

# EDITORIALE

## DI STATISTICA E FAMIGLIE: DATI E ANALISI PER LEGGERE LA REALTÀ DELLE FAMIGLIE TICINESI

**Pau Origoni**

Ufficio di statistica (Ustat)

In questo numero della rivista diversi contributi si chianano sul tema delle famiglie, approfondendo in particolar modo la tematica della conciliazione tra famiglia e lavoro, delle strategie di custodia utilizzate dalle famiglie per i loro figli (Giudici e Bruno), della disponibilità di servizi di custodia formale (Mirante, Galli e Giudici) e di quanto questa sia correlata alla partecipazione delle donne e delle madri al mercato del lavoro (Ravazzini). I dati dicono infatti che nel contesto nazionale il Ticino è non solo uno dei cantoni più anziani, ma anche quello con la più bassa fecondità, e che ha la più alta percentuale di madri che non partecipano al mercato del lavoro (47% nel 2014). In altri termini, il nostro è il cantone svizzero nel quale è più diffuso il modello familiare “tradizionale”, che vede un genitore attivo professionalmente a tempo pieno (solitamente il papà) e l’altro che si occupa esclusivamente dell’economia domestica (la mamma).

Quali sono i motivi di questa situazione? Nel tentativo di dare risposta a questa domanda ci si confronta subito con numerose altre domande: da una parte, ci si potrebbe chiedere se questa situazione vada fatta risalire a questioni di ordine valoriale, a delle semplici preferenze o a delle opinioni circa la famiglia e le sue esigenze che sarebbero diverse da quelle delle famiglie confederate; dall’altra le domande vertono anche sulle reali opportunità per una madre di restare inserita o di reinserirsi sul mercato del lavoro una volta messi al mondo i figli. In un contesto nel quale è fortemente aumentata la partecipazione femminile al mercato del lavoro, ma molto spesso a tempo parziale, queste domande sono non solo lecite, ma anche necessarie, perché sappiamo che i fenomeni della disoccupazione e della sottoccupazione toccano in modo particolare la componente femminile, specialmente nelle classi di età comprese tra i 30 e i 45 anni<sup>1</sup>, ciò che sembra render conto di una certa difficoltà di rientro nel mercato del lavoro dopo la pausa per la maternità e spinge a porsi alcune domande sulla situazione delle pari opportunità in Ticino. L’articolo a cura di Giudici e Bruno dimostra infatti che le preferenze dei genitori sono un fattore di spiegazione importante delle scelte educative relative alla custodia dei figli, ma che a farla da padroni sono i motivi economici e la disponibilità di nidi dell’infanzia sul territorio. In altre parole, l’analisi mostra come le famiglie che utilizzano maggiormente i nidi, anche tra quelle non inizialmente favorevoli a una custodia esterna dei figli, sono le famiglie con redditi più elevati, un risultato che suggerisce come una maggior presenza di nidi e delle rette più basse per la custodia dei figli potrebbe favorire un aumento di questa forma di custodia.

Diversi altri articoli di questo numero offrono ulteriori spunti per proseguire la riflessione attorno al tema della famiglia e degli equilibri demografici. A cominciare dai due articoli che cercano da un lato di proporre un ritratto statistico dei giovani ticinesi (Borioli) e dall’altro di raccontare le transizioni all’età adulta (Bottinelli), per poi passare a un articolo dedicato alle opinioni e ai valori in ambito di rapporti familiari e intergenerazionali (Stanga). Quest’ultimo articolo è tra l’altro incentrato sui nuovi dati dell’indagine tematica su famiglie e generazioni del Censimento federale della popolazione, della quale riusciamo finalmente a proporre i primi dati.

Come sempre però la rivista tocca numerosi altri temi: tra i 12 articoli inclusi in questa edizione il lettore troverà infatti anche un articolo sui conti dei comuni, uno sull’indebitamento delle economie domestiche e delle persone, uno sull’ambiente, uno dedicato ai trasporti e uno che fa il punto, dopo più di dieci anni, sulle abitudini linguistiche della popolazione. Si tratta di temi rilevanti e che raccontano il Ticino di oggi, e come statistici non possiamo che sperare che questi articoli contribuiscano ad alimentare in modo costruttivo il dibattito politico, facendo in modo che lo stesso sia il più possibile basato su fatti e dati empirici. In questo senso, non ci resta che augurare a tutte e tutti una buona lettura, sperando che i nostri auspicci trovino conferma nel giudizio dell’utenza!

<sup>1</sup> Si veda per esempio Gonzalez, Oscar; Stephani, Eric e Grignola Mammoli Sara. (2015). Ai margini del mercato del lavoro. Giubiasco: Ustat. (Documenti, 6).